

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 16

Domenica 2 maggio 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Occorre un linguaggio evangelico, gioioso, che generi stupore»



▪ **Gianfranco Pala**

Che questo tempo che stiamo vivendo lasciasse un segno profondo nella società lo abbiamo avvertito tutti, anche se aspettando tutti che ritorni la “normalità”, non ci rendiamo conto che nulla sarà come prima, normale. Tema che abbiamo già evidenziato in qualche intervento delle scorse settimane. Il vescovo Corrado, incontrando i sacerdoti nei Vicariati della diocesi, ha voluto riproporre questo delicato passaggio epocale e delicato, attraverso un autorevole intervento del vescovo di Pinerolo, Mons. Olivero.

Il presule con una chiarezza disarmante e piena di stimoli utili alla riflessione, ciò che realmente sta accadendo nelle nostre comunità. Il tema non interessa,

come potrebbe venir facile pensare, solo gli addetti ai lavori, Papa, vescovi e preti, ma coinvolge l'intero popolo di battezzati, ci coloro cioè che nel mondo devono essere “sale e luce della terra”.

Di fondamentale importanza il tema della famiglia, primo soggetto educante alla fede. Altro tema di interesse globale, è senza dubbio il ruolo che la chiesa ha esercitato o esercita, in questa fase di passaggio da un modello di società ad un altro. Perché, è inutile nascondersi dietro ad un dito, nulla sarà come prima. Mons. Olivero ha chiari i punti oscuri sui quali ciascuno di noi sta calcando i suoi passi, così come offre chiarezza su cosa abbiamo perso, e su cosa rischiamo di perdere ulteriormente.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

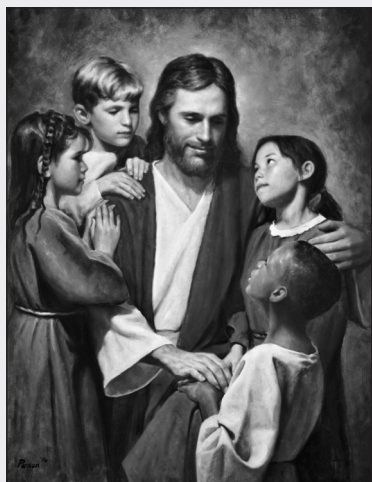
I Cappuccini in Sardegna a 430 anni dal loro arrivo

6 • ATTUALITÀ E CULTURA

Intervista al prof. P. Soddu già dirigente del liceo Parini di Milano

10 • CRONACA DA OZIERI

Prosegue la campagna vaccinale nel Centro di San Nicola



Carissimi ragazzi e ragazze della Prima comunione, inizio con voi una serie di lettere che vorrebbero accompagnare questo periodo di ripresa, dopo l'esperienza inedita e dolorosa del virus. Sono felice di rivolgermi a voi, che rappresentate il nostro desiderio di comunità, e che in ognuna di queste prossime domeniche, tanti di voi, si accosteranno per la prima volta all'Euca-

CON CUORE DI PADRE SCRIVO A VOI Il nostro desiderio di comunità

ristia. Carissimo carissima, ti auguro dal profondo del cuore, di scoprire presto Gesù come tuo migliore amico e confido che i genitori, i nonni e le persone adulte di riferimento ti accompagnino in questo viaggio, che non è la festa di un giorno, bensì una crescita graduale nell'amicizia e legame con Gesù e con la comunità dei credenti. Voglio confidarti una cosa: anch'io ho imparato un poco alla volta, col passare del tempo capirai, sempre più e meglio, cosa ti è successo in questo giorno. Il fatto che sei diventato un altro, ossia sei tu, ma non sei più tu, è Gesù che vive in te. Cercherò di spiegarmi meglio. Devi sapere che, prima di Gesù, la religione, ossia il rapporto con Dio era molto complicato, ci volevano grandi sforzi di mente, di fantasia, tanti ragiona-

menti per poterlo conoscere. Ma Dio ha voluto che le cose fossero molto semplici, e ha deciso di diventare Qualcuno che si può amare, baciare, toccare, ascoltare. Così Lui è diventato per noi uno che si può perfino inghiottire e bere, uno che può penetrare in noi attraverso i nostri sensi. E' importante che tu capisca che il pane e il vino che troverai sull'altare diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, e che noi, a contatto con Gesù diventiamo suo Corpo, suo Sangue. Questo gli uomini lo chiamano "mistero", ma è più di tutto un grande miracolo. Da ora in poi, dal momento che hai creduto possibile che Gesù diventasse una sola cosa con te, la tua vita sarà ogni giorno piena di miracoli. Spesso non ti sorprenderai nemmeno, tanto ti sembreranno nor-

mali certi avvenimenti. Pensa Gesù viene in te perché gli piaci e si diverte un mondo in tua compagnia. E poi ha tanti segreti da svelarti. E poi ha voglia di guidarti in cordata a scalare coraggiose vette. Sono certo che ti porterà anche in alto mare, e prima o poi, ti coinvolgerà in una meravigliosa avventura... Come lo so? Perché si è comportato così anche con me. Un'ultima cosa. Quando il sacerdote dice: *"La Messa è finita, andate in pace"*, non dimenticare che è solo un modo di dire per sciogliere l'assemblea. Perché non è vero che la Messa finisce, ma incomincia nella tua vita, in casa, a scuola, tra i compagni. Non puoi tenere soltanto per te la gioia di aver incontrato, visto, toccato Gesù. Devi anche trasmetterla agli altri. Non scoraggiarti mai, per nessuna ragione, e, se dovesse accadere, sai dove che potrai sempre trovare in Gesù, un Amico sincero. Con la tua parrocchia anch'io prego per te.

+ don Corrado

Ma seguiamo alcuni passaggi di Oliverio: "In questo tempo di pandemia l'opinione pubblica ha invocato risposte da scienziati, medici, persino da politici, ma non dalla Chiesa, che viene sempre più percepita come «un mondo a parte, distante. Un museo, che odora di antico, di muffa». "Si acuisce sempre più il distacco dalla Chiesa cattolica. Le persone, dice, «non si pongono contro, ma altrove». E la Chiesa si configura così come una sorta di «riserva indiana», con un suo linguaggio, i suoi riti, le sue abitudini. Un mondo a parte, distante». Un vero pugno nello stomaco, quello del vescovo di Pinerolo, un vero scossone che non ci può lasciare indifferenti. Lo avvertiamo tutti ormai, anche nelle nostre piccole comunità che qualcosa è cambiato. Rare le richieste dei genitori che si

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

interessano di quando potrà riprendere la catechesi dei fanciulli, la preparazione al matrimonio, un cammino di formazione per adulti. Mentre affollano i nostri social, richieste di chiarimenti sulle date, su quando si potranno fare le Comunioni o le Cresime. Sarà un caso o quell'altrove di cui parla Oliverio, sia proprio un'altra preoccupazione, legata più a "dopo messa"? Senza dubbio la pandemia passerà, presto o tardi ma passerà. Ma a domanda di fondo è e rimane una: la Chiesa che ruolo eserciterà in questo nuovo panorama sociale, che si va delineando per il dopo? Vorrà rimanere a bordo campo e osservare ancora un suo inarrestabile isolamento nelle dinamiche culturali e formative, o vuole fermarsi

e riflettere su quale strada imboccare. Non certo una a caso. Lo ha suggerito anche Susanna Tamaro nel famoso libro *"Va dove ti porta il cuore"*: *Ogni volta in cui, crescendo, avrai voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste, ricordati che la prima rivoluzione da fare è quella dentro se stessi, la prima e la più importante. Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possano fare*". Nulla di più vero e di più profondo. Forse è un'occasione, sia pur dolorosa, di questa tremenda pandemia, è la possibilità offerta a ciascuno di noi, di poter iniziare a cambiare noi stessi. Siamo di fronte ad un bivio storico ed epocale, azzardare scelte prive di accurata e ponderata riflessione, può causare alla chiesa, danni irreparabili, di cui in passato la storia ci ha già presentato il conto.

AGENDA DEL VESCOVO

GIOVEDÌ 29

Ore 18:00 – OZIERI - Santa Messa Professione Religiosa di Suor Diletta

VENERDÌ 30

Ore 19:00 – Incontro Pastorale Sociale e del Lavoro

MERCOLEDÌ 5

OSIDDA – Santa Messa Festa di S. Angelo

GIOVEDÌ 6

Seminario Regionale Sardo

VENERDÌ 7

Ore 18:00 – PADRU – Santa Messa Giornata Mondiale della Croce Rossa

DOMENICA 9

Ore 11:00 – ARDARA – Santa Messa Festa N.S. del Regno com-patrona della Diocesi

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Mercoledì 28 aprile 2021

I Cappuccini in Sardegna a 430 anni dal loro arrivo

■ **p. Tarcisio Mascia**

“T*ale era la condizione dei Cappuccini che servire gli infermi ed essere serviti dai potenti, entrare nei palazzi e nei tuguri con lo stesso contegno di nobiltà e sicurezza, essere talvolta nella stessa casa un soggetto di passatempo e un personaggio senza dei quali non si decideva nulla, cercare l'elemosina dappertutto e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un Cappuccino.”*
I Promessi Sposi, c. III)

Accadde nel 1591, quando giunsero in Sardegna i primi cappuccini, guidati da P. Zefirino da Bergamo. Li aveva inviati il Ministro Generale dell'epoca, P. Girolamo da Polizzi, forse su richiesta delle autorità civili, per fondarvi l'Ordine, che andava crescendo rapidamente e mettendo radici un po' ovunque nella penisola italiana. A questa data infatti li ritroviamo nelle Marche (1525), dove erano nati; a Roma (1529), in Calabria (1532), in Sicilia (1534). Quindi a Napoli, Genova, Montepulciano. Nel 1540, in Corsica, a Bastia, veniva fondato il convento di Sant'Antonio, il primo fuori della penisola. Ben 51 anni dopo arrivavano anche in Sardegna. E in questo stesso

anno fondavano due conventi: uno a Cagliari e un altro a Sassari, abbracciando così sin dall'inizio tutta l'Isola. L'Ordine dei Cappuccini aveva visto la luce in un secolo molto tormentato e turbolento della storia europea, segnato profondamente da alcuni eventi importanti per il futuro del Continente e della Chiesa: si pensi alla riforma protestante (luteranesimo, calvinismo e Zwinglianesimo), alla riforma cattolica con il Concilio di Trento e con le grandi figure di santi e fondatori (Carlo Borromeo, Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Teresa d'Avila). Queste tensioni riformatrici furono purtroppo anche causa indiretta delle cosiddette guerre di religione, che dilaniarono il Continente. Il secolo XVI è anche il secolo dell'umanesimo cristiano (Erasmo da Rotterdam) e dell'affermazione di nuovi stati nazionali (Olanda), di guerre (Francia, Spagna) per la supremazia in Europa. Scontro tra la Cristianità (Lega Santa) e gli Ottomani (Battaglia di Lepanto, 1571). E successivamente in Francia la lotta tra Cattolici e Ugonotti (Notte di San Bartolomeo, 1572), cui pose fine l'Editto di Nantes, emanato dal re Enrico IV nel 1598. In questo quadro in grande movimento e in



profonda trasformazione erano nati e si erano affermati i frati cappuccini, diventando protagonisti di primo piano anche nelle vicende politiche e sociali dell'Europa. Da un documento dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari ricaviamo l'informazione che l'11 ottobre del 1591 veniva posta la prima pietra del Convento di Cagliari, sul colle di Buoncammino, che in seguito sarebbe stato chiamato “convento maggiore” per distinguerlo da quello di San Benedetto (fondato alcuni decenni più tardi, nel 1643). Quasi contemporaneamente a quello di Cagliari, o forse anche qualche mese prima, veniva fondato il convento di Sassari. Da una nota sappiamo che ai primi frati giunti in questa città fu affidata l'ufficiatura della chiesa di S. Antonio Abate. Quindi fu concesso loro di costruire un piccolo convento presso detta chiesa. Qualche tempo dopo, e per motivi opposti, Cappuccini e Servi di Maria si accor-

darono per scambiarsi le case: i Cappuccini si trasferirono a S. Maria di Valverde e i Servi a Sant'Antonio Abate. La permuta dovrebbe essere avvenuta tra il 1593 e il 1595. L'arrivo dei Cappuccini in Sardegna coincideva praticamente con la fine del secolo. Le nuove fondazioni erano nate numerose anche al di là delle Alpi: in Francia, Belgio, Spagna, Svizzera, Austria, Germania, Boemia. L'Ordine contava circa ottomila frati, dediti pastoralmente soprattutto alla predicazione (la loro era una predicazione semplice, caratterizzata dall'annuncio evangelico), all'assistenza degli infermi e agli appestati, all'assistenza dei soldati come cappellani nella spedizioni militari, in particolare le campagne antiturche. E ancora erano presenti sul fronte della resistenza al Protestantismo (Svizzera, Francia, Germania, Isole Britanniche). Furono altresì impegnati nell'annuncio missionario, in particolare nell'Oriente musulmano. Infine essi scrissero molte pagine di santità. Ricordiamo tra tutti: Felice da Cantalice, Serafino da Montegrano, Giuseppe da Leonessa, Lorenzo da Brindisi.

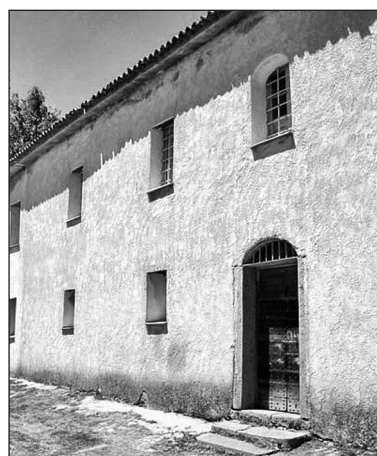
La grande fioritura si estenderà ora anche alla nostra isola, dove i frati sardi scriveranno anch'essi nuove pagine di santità. Con l'inizio del nuovo secolo seguiranno nuove fondazioni: a Iglesias, Ozieri, Alghero, Sanluri, Oristano, Bosa, Nulvi. È ormai l'alba di una nuova storia.

Il percorso dei frati francescani in Sardegna: Monte Rasu

■ **Luciana Falchi**

Sulle dolci pendici del Monte Rasu, il monte più alto della catena del Marghine, nel Goceano, a circa 1000 metri di altitudine sul livello del mare, “...in sito delizioso e ameno, che, con la corona dei monti e la sottostante valle del Tirso, ricorda il panorama della Verna...”, sorge un basso caseggiato di base quadrata, che si adatta al terreno declinante da Nord verso Sud, con un piccolo chiostro all'interno ed una graziosa chiesa ancora oggi aperta al culto, officiata ad opera di ogni sacerdote che lo desidera, devotamente custodita e curata dagli attuali proprietari, eredi del defunto Cav. Giannasi Pellegrino. Si tratta del più antico convento Fran-

cescano nell'isola di Sardegna, il primo insediamento dei Minori. La storiografia Francescana, le fonti tutte, sono concordi nell'affermare che sia sorto intorno all'anno 1220. Probabilmente su invito dei Giudici di Torres, -generosi mecenati di vari ordini monastici- due o più frati di questo nuovo Ordine, -di costituzione recente ma già caro al Pontefice del tempo-, dalla vicina Toscana passano in Corsica, da qui vengono in Gallura, a Luogosanto, di poi si spostano verso l'interno, in Goceano. Qui i Giudici di Torres possiedono un imponente castello -oggi noto come castello di Burgos- e, probabilmente Mariano II, re sino al 1229 e padre di Adelasia, dona ai frati una estensione di terreno a poca distanza dal



suo castello, in zona detta “Su litu”. I figli di Francesco di Assisi u possono costruire la loro prima, semplice dimora, un romitorio, un “tugurio”, come a Rivotorto. Nel 1226 muore Francesco di Assisi. E' necessario dare una guida all'Ordine dei Minori, ormai diffuso in varie zone dell'Europa, sino al Medio Oriente e in Terra Santa. Nel Capitolo Generale tenu-
tosi ad Assisi il 30 maggio 1227

viene eletto Primo Generale dell'Ordine padre Giovanni Parenti da Carmignano, uno dei primi seguaci di Francesco, uomo dotto e di grande levatura non solo morale ma anche intellettuale, giureconsulto dell'Università di Bologna. Egli guida i suoi confratelli per soli cinque, difficili anni. Padre Parenti, uomo severo, retto, fedele, non vuole essere causa di una scissione e, per riportare la pace, si “spoglia” letteralmente dell'incarico. Sarà sostituito proprio da Elia da Cortona che, nella storia dei Francescani, è il SECONDO ministro Generale dell'Ordine. Siamo nel 1232. Padre Parenti si ritira nel silenzio e nella solitudine, più favorevoli alla preghiera, alla meditazione e anche alla mortificazione. Prima in Corsica, poi in Sardegna, a Monte Rasu. Gode fama di santità di vita: “Su Santu” è chiamato dalle popolazioni dei paesi vicini.

(Prima Parte)

Pubblicazione di Narciso Monni: «Est tempus chi...»

■ Giuseppe Sini

Una fiaba, un poema, una metafora? O più verosimilmente un felice intreccio di questi tre differenti approcci narrativi? L'intelligente fatica letteraria "Est tempus chi...", pubblicata di recente da Narciso Monni, rappresenta soprattutto una sapiente raffigurazione della triste epoca che attraversiamo. Profetizzata a suo tempo da George Orwell nel suo celebre romanzo "La fattoria degli animali".

L'autore britannico descrive una fattoria all'interno della quale l'uomo è un essere malvagio e prevaricatore, mentre gli animali sono fondamentalmente buoni nella loro uguaglianza. Pertanto, tutto ciò che cammina su due zampe è nemico. Narciso Monni ribalta questa affermazione e, con sapiente maestria narrativa, ritrae, nel prologo, un'alba rossa. Funestata dal piombo metaforico dei fucili puntati contro ignari maiali dediti al pascolo. Incolpevoli, ma possibili veicoli del contagio di una

La narrazione descrive stupendamente il grido di dolore della terra, dell'acqua e dell'ambiente e richiama la coscienza ecologica del lettore.

Riflettere sui messaggi che ne derivano ci porterà ad assumere condotte più giudiziose.

pestilenza. Si riferisce alla campagna di eradicazione della Peste Suina Africana che, avviata circa 42 anni a questa parte, si avvia oggi a compimento con risultati apprezzabili. Anche se non risolutivi. La presenza della malattia è fortemente influenzata dalla conduzione del bestiame a "pascolo brado", riconosciuto come il principale serbatoio di diffusione del virus.

La Commissione Europea alla Salute e alla sicurezza alimentare,



LA COPERTINA DEL LIBRO

non esaurientemente confortata dai dati in suo possesso, ha proprio in questi giorni, confermato il "cordone sanitario" attorno all'isola. Con gravi pregiudizi economici. L'abbattimento costante dei suini ha messo a repentaglio un significativo settore produttivo. Un campo della nostra economia, che rappresenta un'eccellenza gastronomica riconosciuta e apprezzata, è stato ridotto sensibilmente, quasi smantellato. Un maialino riesce nel racconto a sfuggire alla strage perpetrata dalle doppiette e ripara avventurosamente in continente. In questo mondo nuovo riscopre una

realtà insolita. Incentrata sulla felice convivenza tra uomo e animale e, soprattutto, permeata di rispetto e di considerazione. Matura nuove consapevolezze ed è pronto a ritornare in patria per riaffermare questi principi con energia e con vigore. Diventa una sorta di rappresentante sindacale che perora la causa dei suoi consimili. Richiede, con veemenza, migliori condizioni di vita, di alimentazione e rivendica il proprio benessere. Solo in questo modo, potranno essere allontanate malattie e infezioni agli animali e potrà, conseguentemente, essere garantita la salute dei cittadini.

La narrazione descrive stupendamente il grido di dolore della terra, dell'acqua e dell'ambiente e richiama la coscienza ecologica del lettore. I virus si diffondono a causa dei nostri scellerati comportamenti ed è indispensabile sensibilizzare tutti i sardi per evitare che la zona bianca non si ammantasse di rosso. Una narrazione moderna e attuale. Leggere queste pagine non potrà che farci bene. Riflettere sui messaggi che ne derivano ci porterà ad assumere condotte più giudiziose. Premessa indispensabile per tingere di rosa il futuro delle generazioni che verranno.

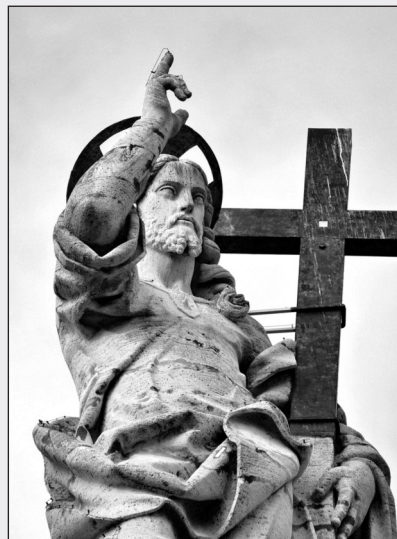


PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

QUALE CHIESA DOPO

LA PANDEMIA?



Si prova a uscire dal confinamento, si decide di riaprire progressivamente le attività, e quindi le relazioni. «Non saremo più gli stessi» si ripete, con sempre minore convinzione: ciò che emerge è proprio il desiderio di tornare come prima, dimenticando che prima non era per nulla soddisfacente. Forse non ce ne accorgeremo subito, ma come prima non torneremo più: saremo migliori o peggiori a seconda di quanto questa crisi globale – che ancora per molti anni avrà impatto su economia e socialità – ci avrà insegnato a distinguere l'essenziale dal superfluo.

Vale anche per la Chiesa. Quale Chiesa uscirà dalla pandemia? Anche qui, il prima non era affatto soddisfacente: crisi di vocazioni, diminuzione della partecipazione ai momenti della vita religiosa (liturgia, sacramenti, preghiera), chiese sempre più vuote. «Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi vent'anni», ha scritto il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, dopo quaranta giorni di ricovero in terapia intensiva (a un passo dalla morte) per Covid. Che è un po' ciò che è accaduto dopo il Concilio quando ha prevalso la paura di cambiare, mettendosi in cammino senza altra certezza che una incondizionata fiducia nell'azione dello Spirito: mettersi in cammino, cioè imparare quella sinodalità che il Papa proclama in ogni occasione (tanto che per il 2022 ha indetto un sinodo sulla sinodalità). E uscire, uscire! Ma non per andare a prendere i lontani e riportarli all'ovile, al rifugio sicuro separato dal mondo. No, uscire per stare

fuori, prendere il mondo con i suoi guai e apportarvi il proprio contributo in politica, nell'economia, nella sanità, nella scuola, sul posto di lavoro, in famiglia, nella comunicazione... Insomma, svolgere davvero la funzione del lievito, che se resta separato non serve a niente: solo se impregna profondamente la pasta compie la sua azione. «La Chiesa è l'unica società che esiste per coloro che non vi fanno parte», scriveva Dietrich Bonhoeffer. Per farlo, la struttura piramidale della sua organizzazione non regge più (non reggeva già prima della epidemia): forse è necessario rivedere i ministeri - servizi, prima che onori – per rispondere meglio alle esigenze di oggi e coinvolgere tutti i battezzati nell'evangelizzazione.

«Nella pandemia – ancora il vescovo di Pinerolo – la gente si è rivolta ai virologi, ai medici, ai politici... poco alla Chiesa», perché non ne capisce più il linguaggio; perché la Chiesa continua a dare risposte a domande che la gente non pone più, mentre ascolta poco le domande che nascono da questo mondo che sembra andare alla deriva. Il linguaggio della Chiesa è appesantito da troppi articoli determinativi (che pretendono di definire tutto) e si è allontanato dalla semplicità evangelica che descrive Gesù a contatto con chiunque per estrarne il meglio, a costo di scandalizzare. Un esempio? Quando ci si accosta al nutrimento, indispensabile per un cristiano, dell'eucaristia diciamo che facciamo la comunione: forse quel la è di troppo. Piuttosto, facciamo comunione, e testimoniamolo con il comportamento.

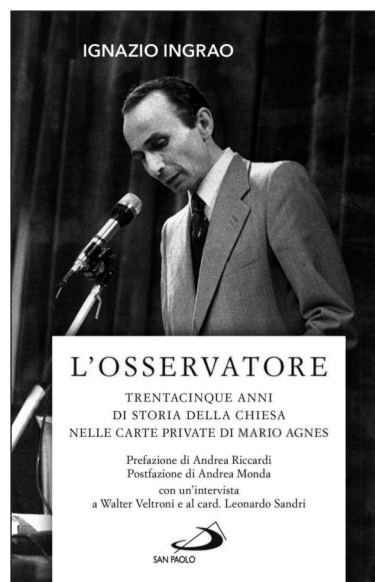
LIBRI

Trentacinque anni di storia della Chiesa nelle carte private di Mario Agnes

■ **Tonino Cabizzosu**

Mario Agnes (1931-2018) è una delle figure più significative del laicato cattolico italiano del Novecento per spiritualità, cultura e ruoli svolti a servizio della Chiesa d'Italia e della Santa Sede. Riservato, raffinato, attento a leggere i segni dei tempi dedicò le sue energie all'Azione Cattolica e al giornalismo, sempre supportato da una spiritualità laicale fedele ai valori evangelici. Il volume del vaticanista Ignazio Ingrao *L'Osservatore. Trentacinque anni di storia della Chiesa nelle carte private di Mario Agnes*, Cinisello Balsamo (MI) 2021, non è una biografia, ma un primo tentativo di cogliere gli aspetti più salienti della sua ricca personalità. La pubblicazione, grazie a ricerche condotte nell'archivio personale, si sviluppa attraverso undici capitoli con uno stile narrativo semplice e accattivante. Si avvale, inoltre, di una lucida *Prefazione* dello storico Andrea Riccardi, di una *Postfazione* dell'attuale direttore dell'*"Osservatore Romano"*, Andrea Monda, e di due interviste con il cardinal Leonardo Sandri e con l'on. Walter Veltroni. Ognuno, secondo la propria ottica, contribuisce a gettare luce sulla figura di un laico instancabile, che non ha mai amato essere in prima fila, ma ha lavorato sodo in ogni responsabilità che gli è stata affidata. Il cardinal Sandri afferma: "Ha vissuto

un'estrema austerità di vita. Viveva il suo battesimo come autentica tensione alla santità. Segno di una spiritualità laicale vissuta in maniera oblativa" (p. 170). Proveniente da una famiglia di Serino (AV), si formò nelle file dell'Azione Cattolica parrocchiale e diocesana sotto la guida dello zio materno don Mariano Vigorita, primicerio di Solofra (AV) e all'università di Napoli con il professor Paolo Brezzi, fu docente nelle Università di Cassino e di Roma. Ricoprì posti di responsabilità come presidente diocesano di Azione Cattolica di Avelino e nazionale (1973-1980), della Nuova Editoriale Italiana, Società Editrice del quotidiano "Avvenire", chiamato da Paolo VI (1976-1978) e, infine, come direttore de *"L'Osservatore Romano"* (1984-2007), nominato da Giovanni Paolo II. Quest'esperienza giornalistica, al servizio della Chiesa universale, svolta con eleganza e coraggio, qualificò la sua vita. "Era un cattolico papale" scrive Andrea Riccardi a p. 9, nel senso che le direttive dei pontefici illuminavano le sue scelte di vita come quando sostenne la "scelta religiosa" per liberare l'Azione Cattolica dal soffocante collateralismo con la Democrazia Cristiana e la fedeltà al Romano pontefice veniva per lui al primo posto. Pio XII fu il papa della sua formazione giovanile; Paolo VI, con la sua ecclesiologia conciliare, fu il faro che guidò la sua maturità



laicale; Giovanni Paolo II ne ebbe grande stima. La direzione ultra ventennale dell'*"Osservatore Romano"* lo mise in contatto con figure di primo piano del cattolicesimo mondiale, come documenta il suo ricco archivio personale e con questioni difficili e delicate. Orgoglioso delle sue radici meridionali, era sensibile alle problematiche mondiali, seguendo le direttive di Giovanni Paolo II. Questi, riguardo alle comunicazioni sociali, si serviva contemporaneamente dello spagnolo Joaquín Navarro-Valls come direttore della Sala Stampa e di Mario Agnes come direttore del quotidiano della Santa Sede. Due figure diverse, ma complementari. La collaborazione degli storici Giorgio Rumi, Pietro Scoppola, Danilo Veneruso, Pietro Borzomati diede al giornale una solida apertura culturale. Successe a Valerio Volpini, che diresse il quotidiano dal 1978 al 1984, una delle caratteristiche della sua direzione fu la pubblicazione di *Acta Diurna*. In ui affrontava i maggiori problemi del momento. "Per Agnes, prosegue Riccardi, la fedeltà al papa era la bussola del suo orien-

tamento... Il Papa e la Chiesa restavano la sua grande passione... Uomo di battaglie aveva qualcosa di fanciullesco" (pp. 13.18). Era anche un uomo di relazioni con ben documentato il suo ricchissimo archivio, in cui sono depositate corrispondenze con personalità di tutto il mondo; in esso si conserva anche uno studio manoscritto, inedito, dal titolo *Le radici dell'azione del laicato italiano nell'età di Pio IX*. La matrice spirituale e culturale montiniana segnò profondamente la personalità di Mario Agnes. La sua fisionomia interiore fu caratterizzata da una marcata accentuazione cristologica, eucaristica, mariana, che venne raffinata nell'ultimo periodo di vita, vissuto in Vaticano "quasi come un eremita", con la guida spirituale di mons. Vincenzo Paglia. Le diverse personalità intervistate da Ingrao offrono definizioni sintetiche su di lui: "Epigono del cattolicesimo italiano di grande levatura morale e intellettuale" (card. Leonardo Sandri, p. 170); "figura essenziale al fianco di un Papa non italiano" (Walter Veltroni, p. 177); "riportò il giornale, non solo al prestigio, ma anche all'incidenza del passato" (Andrea Monda, p. 185). La pubblicazione si avvale di fonti archivistiche inedite, tra cui due agende scampate alla distruzione che raccontano gli anni 1976-1978: referendum sul divorzio, caso Moro, compromesso storico, morte di Paolo VI ed elezione dei due pontefici Luciani e Wojtyła. Un ricco corredo di foto documenta i rapporti suoi numerosi interlocutori. Il volume ha il merito non solo di presentare l'apostolato laicale di un protagonista in anni caldi per l'Italia e per il mondo, ma anche fa rivivere, dall'interno, le problematiche del post Concilio lette con spirito critico ma aperte alla speranza.

Le immagini di immigrati senza più vita tra le onde del Mediterraneo, le ventisette ore di agonia trasmesse in diretta e un altro naufragio a poche ore di distanza hanno provocato ancora una volta più emozione che riflessione. Si è puntato il dito soprattutto verso l'Unione europea. Non è sbagliato averlo fatto ma occorre anche chiedersi di chi è figlia questa istituzione democratica così indifferente ed egoista. Occorre mettersi in discussione, come singoli cittadini e come popolo.

La vergogna per le ennesime stragi in mare, seppur a diversi livelli, coinvolge tutti. Il drone della

coscienza sorvola innumerevoli scenari di morte e di distruzione nel mondo, manda immagini che dovrebbero suscitare pensieri e indignazione.

Purtroppo i segnali inviati si spengono il più delle volte nella nebbia dell'assuefazione, nella palude dei luoghi comuni, nel vuoto dell'ignoranza delle storie e delle radici delle violazioni della dignità e dei diritti di ogni persona. Il mare si è chiuso ancora una volta sulla vita di tante persone: che non si

Non si chiuda il pensiero

chiuda il pensiero sulle cause, vicine e remote, di un'impressionante disumanità. Fermare i trafficanti di esseri umani e gli scafisti è doveroso ma non si può tacere che questi sono l'anello finale della catena perversa che parte anche da un Occidente che in Africa ha sacrificato e ancora sacrifica la dignità dell'uomo agli interessi di un potere economico che controlla un potere politico. Insieme i due poteri hanno reso e rendono difficile anche oggi un'efficace cooperazione internazionale.

Non si può dunque rinunciare alla ricerca della verità, non si può accettare che qualcuno allarmi l'opinione pubblica per gli sbarchi sul territorio nazionale e nulla o poco abbia fatto e faccia per sanare le gravi ferite inferte a un continente. Il mare si è chiuso, non si chiuda la mente alla ricerca della verità. È un passo importante quello di scoprire che il pensiero è un atto irrinunciabile per essere umani, è un atto di amore da cui nasce la passione per la verità, con cui si rafforza la domanda di umanità e si denuncia la bassezza morale e culturale di chi alimenta le pulsioni del "prima noi".

Intervista al prof. Pietro Soddu Dalla Sardegna a dirigente del liceo Parini di Milano

Lo scorso settembre è andato in pensione Giuseppe Soddu, stimato dirigente scolastico del prestigioso liceo Parini di Milano. Attualmente Giuseppe è presidente del premio di poesia intitolato a Pietro Casu e continua ad approfondire gli studi sulla lingua e sulla letteratura della Sardegna. Ho pensato di proporgli alcune domande per approfondire la sua conoscenza.

Puoi descrivere come si è sviluppato il tuo percorso di docente e di dirigente all'interno della scuole?

Ho insegnato per più di 15 anni al Tecnico Panedda, dove sono stato anche vicepresidente. Dal 2001 al 2010 sono stato preside in parecchie scuole della Sardegna, da Luras a Ozieri, da Palau a Tempio, a Thiesi. Nel 2010 ho deciso di trasferirmi a Milano. In questa città ho avuto la fortuna di dirigere, il Liceo classico G. Parini, una delle scuole più prestigiose d'Italia.

Puoi inquadrare storicamente questo celebre istituto?

Nato nel 1774 per volontà dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, il

Regio Ginnasio ebbe sede prima presso il Palazzo di Brera e poi in Porta Nuova. Dopo l'unificazione nazionale, nel 1865 venne ribattezzato col nome di "Liceo Giuseppe Parini". Negli anni '30 del secolo scorso si è trasferito nella maestosa sede di via Goito in Brera.

Puoi ricordare alcune tra le celebrità che hanno frequentato le sue aule?

Il Liceo Parini ha avuto, nei secoli XIX e XX, illustri docenti che hanno contribuito a caratterizzare e consolidare il valore culturale dell'azione formativa. Fra questi Luigi Rostagni, Antonio Cantele, Luigi Castiglioni, Ernesto Bignami, Cesare Musatti, Guido Piovene. Vi hanno studiato numerosi protagonisti della nostra storia culturale: Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Francesco Vallardi, Luciano Manara, Emilio Visconti Venosta, Felice Cavallotti, Achille Ratti (Papa Pio XI), Clemente Rebora, Carlo Emilio Gadda, Dino Buzzati, Franca Valeri, Walter Tobagi.

Il Liceo Parini è la scuola della "Zanzara", puoi richiamare quel-



l'evento che scosse l'Italia?

Il mitico giornalino scolastico negli anni '60 fu al centro di un caso che ebbe risonanza internazionale, per un'inchiesta degli studenti sui costumi sessuali delle adolescenti. Il preside e alcuni studenti vennero portati in tribunale e sottoposti a un processo che si concluse con l'assoluzione. Per molti nacque qui il '68. Eppure dal 2010 il Liceo ha avuto una grave crisi di iscrizioni, comune a tanti altri licei classici italiani.

Come hai affrontato questa problematica?

Fin dal mio insediamento, nel 2014, mi sono prodigato per salvare l'indirizzo classico. Nel corso di sei anni, il Parini è passato da 27 a 51 classi, portando le iscrizioni a circa 1200. Abbiamo dovuto introdurre il numero

chiuso nelle iscrizioni per mancanza di spazi. Il segreto del successo è l'attenzione alla persona. La Repubblica intitolò il primo articolo sulla mia gestione "La mia porta al Parini sarà sempre aperta". Porta aperta come simbolo di attenzione, di ascolto attivo e di disponibilità.

Quali sono state le iniziative più gratificanti?

Con un gruppo di docenti abbiamo costruito un progetto di scuola fondato sulla tradizione classica, ma con un'organizzazione e dei metodi innovativi. Grande attenzione è dedicata alla acquisizione della competenze metodologiche. Per un più agevole accesso all'università gli studenti del Liceo possono anche scegliere di approfondire alcuni temi e argomenti in base alle scelte future. Tutto all'interno del curriculum del Liceo classico. Dal 2018 il Liceo Parini è scuola capofila delle Avanguardie educative di Indire.

Le soddisfazioni personali più significative?

Nel 2013, il sindaco di Milano Pisapia mi ha consegnato l'Attestato di Civica Benemerenzza (Ambrogino) come riconoscimento dell'attività teatrale del Liceo Cremona, di cui sono stato dirigente nell'a.s. 2013-14. Nel 2019, la Repubblica mi ha inserito nella Guida di Milano Brera tra i volti e le storie di questo meraviglioso quartiere.

(a cura di G.S.)

■ Maria Teresa Sotgiu

È parere condiviso dagli studiosi che nessuna letteratura abbia offerto alla Vergine Madre un canto poeticamente e teologicamente perfetto come quello della Divina Commedia di Dante Alighieri. Dodici secoli di tradizione cattolica e di sentimento culturale cristiano gli hanno consentito di trovare nella Madonna l'idea cardine sulla quale virtualmente si muove l'intera Commedia: Maria, maternamente mediatrice, toglie l'uomo dalla «selva oscura» e lo spinge alla visione pura di Dio. Ella è sempre presente nell'itinerario spirituale del poeta, che la celebra con profondità dogmatica, compendio di tutta la teologia mariana precedente. Il canto di Dante nasce da pienezza teologica, umana, culturale: il teologo, il credente e l'uomo si fondono nel poeta.

L'unità spirituale dell'intero poema dantesco riposa sull'ideale concreto della Vergine; la Commedia è un viaggio ultramondano che porta

Dante Alighieri e Maria Vergine

l'uomo dallo stato di peccato (Inferno) attraverso il cammino di purificazione (Purgatorio) alla visione di Dio (Paradiso). Maria, come madre di Grazia, è presente fin dall'inizio sebbene indirettamente: è la «donna gentile» (Inferno II, 93) che si premura attraverso Lucia e Beatrice di liberare il poeta dal suo smarrimento. Se non può essere presente all'inferno, è invece disegnata con discrezione ed efficacia nelle sette balze della Santa Montagna del Purgatorio; la sua vita viene offerta come esempio plastico e vivo alle anime che attraverso la punizione dei vizi capitali conseguono la purezza di spirito che le renderà pronte a vedere Dio. I superbi la contemplano umile, mentre dice il suo «Ecce ancilla Dei» (Purgatorio X, 34-45); gli invidiosi riascoltano la voce della sua attenzione e liberalità: «Vinum non habent» (Purgatorio XIII, 25-

30); gli iracondi la vedono dolce e discreta mentre dice al figlio adolescente: «Ecco, dolenti lo tuo padre ed io ti cercavamo!» (Purgatorio XV, 85-93); gli accidiosi, in movimento incessante, odono la parola evangelica: «Maria corse in fretta alla montagna» (Purgatorio XVIII, 97-100); gli avari la contemplano nello squallore del presepio: «povera fosti tanto, /quanto veder si può per quell'ospizio/ ove sponesti il tuo portato santo» (Purgatorio XX, 16-24); i golosi sono invitati a imitare la sua sollecitudine per gli altri nelle nozze di Cana (Purgatorio XXII, 139-144); i lussuriosi infine, compiono la loro purificazione guardando alla scelta verginale di Maria: «gridavano alto: Virum non cognosco» (Purgatorio XXV, 121-129). Si può ben dire che il purgatorio dantesco compendia nell'esemplarità di Maria tutto il cammino di santità. Il Paradiso tripudia della luce e della

gloria di Maria: qui la Vergine è la «Donna del cielo» circondata dal giubilo degli angeli e dei santi.

Infine, l'apostrofe di Paradiso XX XIII, 1-39 che è lauda e preghiera. Giustamente perciò è stata annoverata tra gli inni liturgici, nell'ufficio delle letture nella solennità dell'Assunta e nel Comune della B.V. Maria: Vergine Madre, Figlia del tuo figlio, umile ed alta più che creatura termine fisso d'eterno consiglio...

(Paradiso XXXIII, 1-3) Innumerevoli sono i commenti a questi versi danteschi; possiamo notare, con Matteucci, la sintesi potente che in appena tre versi compendia «tre piani di una metafisica religiosa mariana, tre ordini della teologia della storia: Vergine Madre Figlia del tuo Figlio (ordine e piano storico della redenzione); umile e alta più che creatura (ordine e piano ideale della creazione); termine fisso d'eterno consiglio (ordine e piano ideale della Provvidenza divina)» Maria è dunque.

NEL RECOVERY PLAN

La famiglia ancora ai margini della politica

■ Gianfranco Pala

In un articolo pubblicato dal SIR la forma di Aldo Buonaiuto, si possono condividere le forti preoccupazioni per la marginalità nella quale, ancora una volta, è stata relegata la famiglia, e di conseguenza le sue esigenze più urgenti, in particolare in questa fase delicata. “Nelle famiglie e nelle comunità si legge nell’articolo - cresce la preoccupazione per un Recovery Plan che si annuncia tutto focalizzato sull’ammodernamento digitale e gli investimenti infrastrutturali piuttosto che sulle esigenze concrete delle persone in difficoltà per la pandemia. La transizione ecologica e la trasformazione “green” dell’economia non possono trascurare chi vive nel bisogno. Sulle spalle delle future generazioni rischiamo di scaricare non solo un debito pubblico esorbitante ma anche il peso di una società impoverita nei salari, nelle opportunità lavorative, nelle pensioni, nel welfare”. Come

credenti e come comunità cristiana non possiamo non deplorare ancora una volta questa politica che appare senza dubbio tendenziosa e orientata a minare la famiglia alla radice. Una volta depauperata delle risorse che le possano permettere di svolgere il suo ruolo di cellula della società, la famiglia si impoverisce della sua vocazione, delle sue prerogative e del suo ruolo centrale. Se non si inverte con urgenza la tendenza e si metta mano ad un serio e impegnativo piano di sostegno alla famiglia, si rischia veramente il tracollo. Sarebbe un colpo mortale che si andrebbe ad aggiungere ad una legislazione sulla famiglia che la rende fragile e incerta sia sul piano etico che morale.

La Chiesa non può rinunciare ad una visione e difesa della famiglia che nasca da un primigenio progetto del Creatore. Come altre volte ribadito, non viene meno il rispetto per ogni singola persona, e di conseguenza di ogni scelta libera, ma que-



sto non deve confondersi con la necessità che la Chiesa ha di ribadire che lei è portavoce, cassa di risonanza, inviata ad annunciare una Parola che è del suo Fondatore. Sepur trovandoci nella necessità di annunciare al mondo un Vangelo che parli un linguaggio comprensibile dall’uomo del nostro tempo, la sostanza della Dottrina non può essere modificata. Perciò l’invito rivolto alla politica e ai governanti, non esula dalla missione della Chiesa, anzi ne rafforza la sua vocazione. La necessità di invertire una tendenza, ormai marcatamente anticristiana, sulle politiche familiari, c’è ed è urgente. E’ già in Senato, dopo

il passaggio alla Camera, la proposta di legge che restringe il campo, o addirittura punisce, anche l’espressione di una libera opinione, che non deve, ovvio, mai trascendere in umiliazione o offesa, ma la libertà di esprimere opinioni diverse, dev’essere tutelato al pari di ogni altro diritto. Le stesse dinamiche sociali e politiche, si manifestano grazie ad una libera espressione di posizioni, che, aspetto non trascurabile, danno forma razionale alla stessa democrazia. Noi possiamo rinunciare a invitare la famiglia, ad essere se stessa, e a rispondere alle Leggi dello Stato, ma non per questo a rinunciare e quelle di Dio.

La solitudine... una ricchezza se è vissuta con serenità

Sembrerà strano dire che amo la solitudine in questo triste periodo che tutta la popolazione mondiale a causa della pandemia è stata costretta a condurre una vita, in particolare gli anziani, di isolamento dai rapporti umani.

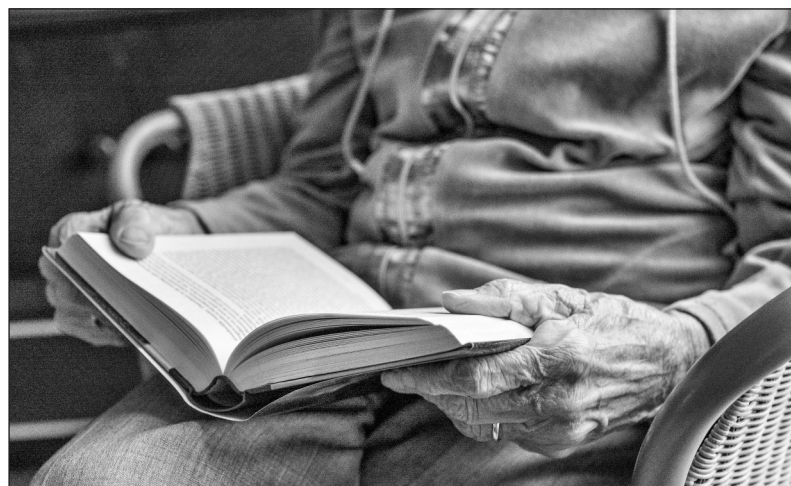
Ma, a pensarci bene non siamo rimasti soli perché malgrado l’assenza della presenza fisica dei nostri familiari abbiamo una figura speciale che ci sta accanto giorno e notte a cui Dio ci ha affidato ed è: l’Angelo Custode.

Possiamo considerarci fortunati perché, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, usufruiamo una particolare attenzione da parte della Chiesa che attraverso la TV possiamo seguire le celebrazioni liturgiche, specialmente quando il colore che viene assegnato alle regioni non ci permettono di andare nelle nostre chiese locali per partecipare alla S. Messa.

Per quanto riguarda il rapporto con i parenti ed amici, abbiamo la possibilità di sentirli, di vederli attraverso le videochiamate, di scambiarsi messaggi, foto. Certo, è chiaro che tutto questo non ci ricompensa di quell’affetto fisico che ci manca, perché ogni uomo, ogni donna, ha bisogno di una carezza, di un bacio, di un abbraccio da parte dei propri cari.

La solitudine però, può essere una ricchezza se è vissuta con serenità perché aiuta a divenire più forti nel superare e vincere con il vaccino e le dovute attenzioni alle regole che ci sono state consigliate questo virus che sta decimando la popolazione.

La ricchezza più grande è riscoprire la bellezza dell’amore di Dio e della Madonna, attraverso la preghiera durante le lunghe giornate per chi è impegnato a curare chi è ammalato di Covid, per chi vive per strada, per chi è rimasto senza lavoro,



per le associazioni che aiutano i bisognosi. È necessaria una preghiera più forte ed intensa per le persone che sono venute a mancare a causa del virus o di altre patologie, perché il Signore nella sua misericordia le abbia accolte a braccia aperte nel luogo dove non esiste più dolore e sofferenza ma gioia, amore ed eterna felicità nella gloria con tutti i santi.

In questa forzata solitudine abbiamo tempo per riflettere e capire l’essenziale per la vita di noi credenti, di scoprire in noi talenti che non sapevamo di avere, di godere al mat-

tino presto (magari dopo una non serena notte) il cinguettare dei vari uccelli che hanno nidificato sui tetti delle nostre case, il sorgere del sole...

La solitudine dà spazio ai ricordi, all’immaginazione, l’importante è saperla vivere nel modo giusto, guardando al futuro con fiducia e coraggio come hanno fatto i nostri genitori, quando negli anni venti del secolo scorso, vissero l’esperienza epidemica della malaria, della spagnola e della guerra che causò un gran numero di morti e tanta povertà.

Teresa Pala

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Professionisti della Pasqua

Non ce lo dimentichiamo per favore: ciò che è urgente vivere in questo tempo è sempre la Pasqua. Ma non solo questo tempo liturgico, ma soprattutto questo tempo balordo, inedito e crudele che stiamo abitando ha urgenza di mutarsi da “tempo della pandemia” a “tempo della pasqua”. E ancora più sopra di tutto, ogni tempo che viviamo urla e rivendica il diritto di essere “tempo pasquale”: non c’è tempo che non possa essere toccato, accarezzato, sfiorato dalla Pasqua di Gesù. E non c’è tempo da perdere per far incontrare il nostro tempo con la Pasqua di Gesù. Tutto questo per dire che “il peggior ostacolo alla Pasqua di Gesù è la nostra libertà”, ma anche che “il miglior alleato della Pasqua di Gesù è la nostra libertà”. Dio – e la sua voglia di salvare l’uomo acciuffandolo dai brandelli più sgangherati – è ormai disponibile e non solo: è *definitivamente* disponibile e non ci sarà un’altra Pasqua da aspettare. Spetta a noi battezzati non lasciarsi perdere nessuna occasione di festeggiare Pasqua non (solo) in quei tratti della mia vita più belli, sempre applauditi e sempre filogovernativi, ma in quelle fragilità che sono fonte di vergogna, giudizio e miseria: che peccato non approfittare della potenza della Pasqua per fare pace, accompagnare e orientare le parti più deboli, fastidiose e

ribelli di me che spesso subisco senza dare loro una collocazione nella storia della (mia) salvezza. Ancora. Spetta a noi cristiani essere dei *cultori della Pasqua*, dei professionisti della risurrezione a disposizione non solo per noi, ma per “gli uomini amati dal Signore” (cioè tutti!). Chi ci cerca in quanto cristiani, deve poter chiederci: «mi aiuti a trovare i semi di risurrezione nelle mie tempeste?». Come ad un idraulico chiedi di sistemare il termosifone che perde, o ad uno psichiatra di riacquistare la serenità perduta, o al tuo sindaco chiedi quanti sono i positivi attualmente in paese. Così sarebbe il sogno di Dio che si cerchino i suoi figli non (solo) per organizzare la festa di Sant’Antonio o per chiedere informazioni sull’orario del funerale, ma anche per stare vicino con una “postura pasquale” in tempo di fatica. Che bello sarebbe se si entrasse in sacrestia non (solo) per segnare Messe, risolvere litigi per eredità o lamentarsi dei ragazzi che non vanno a Messa, ma per chiedere al parroco: «mi aiuti a pregare in questo tempo di difficoltà?». Si aprirebbero immediatamente i cieli e lo Spirito Santo – che passa più tempo in cassa integrazione che non a lavoro – scenderebbe abbondante su quel prete con tutto il suo esercito di doni, di consigli, di parole e di



G. KJIMT, L'ALBERO DELLA VITA (1909). LE FIGURE DELL'ATTESA (A SINISTRA) E DELL'ABBRACCIO (A DESTRA) RACCONTANO IL CONTINUO CICLO DELLA STORIA UMANA CHE SOLO RICEVENDO LINFIA DALL'ALBERO PASSA DALL'INVERNO GELIDO DELL'ATTESA SOLITARIA ALLA PIENEZZA DELL'ABBRACCIO AVVOLGENTE, IL FRUTTO CHE DÀ GLORIA AL CREATORE.

pensieri. «Mi aiuta a pregare?». È proprio questa la vocazione del prete (e di ogni battezzato!): pregare e aiutare a pregare. Non ricordo quale grande pensatore si convertì proprio davanti a questa confessione di un amico cristiano: «sono cristiano perché prego e non prego perché sono cristiano!». E preghiera – e la chiudo qui con questa confusa introduzione – cos’altro è se non riconoscere che anche nella parte più fragili della vita Dio ha nascosto un segreto per portare frutto?

Ecco. Pasqua è portare frutto anche da quei tralci ribelli, anche da quella pecorella che fa di testa sua e che ogni volta si caccia nei guai. Le immagini del Bel Pastore e della vite non sono che delle spiegazioni plastiche, dei disegni, delle fiabe sulla Pasqua (se siete genitori o educatori e non lo avete già fatto, leggere urgentemente: *Le fiabe non raccontano favole. Credere nell'esperienza*, di Silvano Petrosino). Dopo questo breve libro finirete per leggere tutto di Petrosino). Il Bel

Pastore, della Pasqua porta con sé l’idea che se hai scoperto che Dio può risuscitare le parti morte e sgonfie della vita, allora lo scegli fra i tanti pastori farlocchi che ci sono in circolazione e ti piace far parte del suo gregge; la vite e i tralci di domenica prossima aggiungono che la gloria di Dio (“la goduria di Dio”, diceva un nostro professore appena scomparso di cui mezzo clero sardo ricorda la didascalica caricatura di Dio, mimata alla sceriffo western, stravaccato in poltrona, sigaro e whisky, fiero del successo dei suoi scagnozzi!) sono i frutti dei suoi figli. E per fare frutto serve linfa, tanta di quella linfa per cui *sarebbe un peccato* perderne una goccia, tanta di quella linfa che si succhia dal ceppo, applicandosi nell’arte del restare attaccati a Gesù risorto con la preghiera. Applicandosi cioè nell’*arte di indugiare sulle cose* (altro testo suggerito di Byung-Chul Han) che portano il presentimento di una Pasqua tutta da *in-ventare* (scoprire).



COMMENTO AL VANGELO

V DI PASQUA

Domenica 2 maggio

1Gv 3,18-24

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta

frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Il vangelo di oggi racconta la parabola della vite e dei tralci. Papa Francesco, prendendo in esame proprio questo vangelo, avvia un’importante riflessione sul

tema del “rimanere” in Gesù, e dice: «Il Signore torna sul “rimanere in Lui”, e ci dice: “La vita cristiana è rimanere in me”. Rimanere. E usa qui l’immagine della vite, come i tralci rimangono nella vite (cfr Gv 15,1-8). E questo rimanere non è un rimanere passivo, [...]. Questo rimanere è un rimanere attivo, e anche è un rimanere reciproco. Perché? Perché Lui dice: «Rimanete in me e io in voi» (v. 4). Anche Lui rimane in noi, non solo noi in Lui. È un rimanere reciproco. [...]. Anche con l’esempio dei tralci: è vero, i tralci senza la vite non possono fare nulla perché non arriva la linfa, hanno bisogno della linfa per crescere e per dar frutto; ma anche l’albero, la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non vengono attaccati all’albero, alla vite. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dar frutto». (Francesco, Omelia, 13 maggio 2020).

Sr. Stella Maria, psgm

INTERVISTA IL SINDACO DI BERCHIDDA

Una vittoria dovuta dal tempo profuso, dalla disponibilità e professionalità

▪ **Giuseppe Sini**

Un trionfo elettorale plebiscitario ha riconfermato alla guida di Berchidda il sindaco Andrea Nieddu. Il primo cittadino, impegnato nell'amministrazione della nostra comunità, è animato da obiettivi ambiziosi. Gli abbiamo proposto una serie di domande alle quali ha risposto con disponibilità e con sincerità.

Un tuo commento su una vittoria così significativa.

Si è trattato di una promozione delle scelte amministrative compiute negli anni da un valido gruppo di persone che hanno donato al paese tempo, capacità e professionalità.

Quali sono state le opere che vi hanno dato maggiori soddisfazioni?

Il miglioramento dell'ingresso del paese con la realizzazione del parco e della pista ciclo-pedonale ha avuto un alto gradimento tra i cittadini. Abbiamo acquisito la rete elettrica in agro e abbiamo attuato una gestione oculata del bilancio del servizio elettrico. L'acquisizione dell'ex cinema moderno,

la riqualificazione delle scuole e, in particolare, della primaria, la valorizzazione boschiva della pineta del Belvedere e il nuovo fondo stradale su numerose viabilità urbane hanno premiato il nostro impegno. Tra le altre iniziative immateriali che ci hanno gratificato il sostegno a favore della disabilità, il superamento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti e l'abbassamento della tassa rifiuti.

Quelle che non avete portato a compimento...

Sono tante le opere pubbliche programmate e, quindi, da portare a compimento in un arco temporale che è fisiologicamente più ampio di una legislatura. Tra queste la realizzazione della Casa delle Disabilità, l'illuminazione pubblica a led, il completamento dell'ingresso del paese con opere di arredo e miglioramento della viabilità, la costruzione di nuovi impianti sportivi già finanziati.

Come intendete contrastare la recrudescenza della pandemia?

Ci si è cullati sull'illusione di essere ormai immuni dal virus, perché la per-



cezione del pericolo era piuttosto fiacca. Come comunità abbiamo retto bene la fase più acuta della crisi. Abbiamo organizzato il prestigioso evento di Time in Jazz, adeguandolo alle misure anti covid e osservando scrupolosamente le prescrizioni sul corretto comportamento sociale in tempi di pandemia. Il risultato è stato eccellente perché non abbiamo avuto casi di positività in quel frangente. Proprio in questi giorni, alla luce di quella straordinaria esperienza, abbiamo presentato la trentaquattresima edizione. Siamo attualmente impegnati nella ricognizione delle fragilità per accompagnarle alla vaccinazione in loco.

Iniziative di carattere ambientale. Vogliamo sviluppare sinergie e collaborazioni con i Comuni vicini per la valorizzazione di paesaggi naturali

che rappresentano un unicum nel panorama regionale. Importanti ricadute saranno assicurate dalla trasformazione della nostra realtà in comunità energetica. La nostra Azienda elettrica partecipa ad azioni di collaborazione con altre realtà europee e si candida a diventare nuovo polo per lo sviluppo delle Smart Grid. Abbiamo ricevuto cospicui finanziamenti che ci consentiranno di migliorare l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni climateranti.

Rapporti con l'opposizione...

Abbiamo sempre dato grande spazio al dialogo e seguito il metodo del confronto con tutti. Lo faremo ancora valorizzando le buone idee da qualunque parte possano arrivare. Lavoreremo costruttivamente con la minoranza che rappresenta una parte significativa della comunità.

Obiettivi del prossimo quinquennio...

L'organizzazione urbanistica del territorio, la gestione delle emergenze idrogeologiche e la costruzione di un sistema turistico. Operiamo in continuità con il passato su progetti innovativi di produzione di energia da fonte rinnovabile. Investiremo risorse umane e finanziarie sull'istruzione, sulla salute e sulle opere pubbliche che abbiano una ricaduta effettiva sulla qualità della vita. Al centro delle nostre scelte ci sarà sempre il pieno coinvolgimento della comunità.

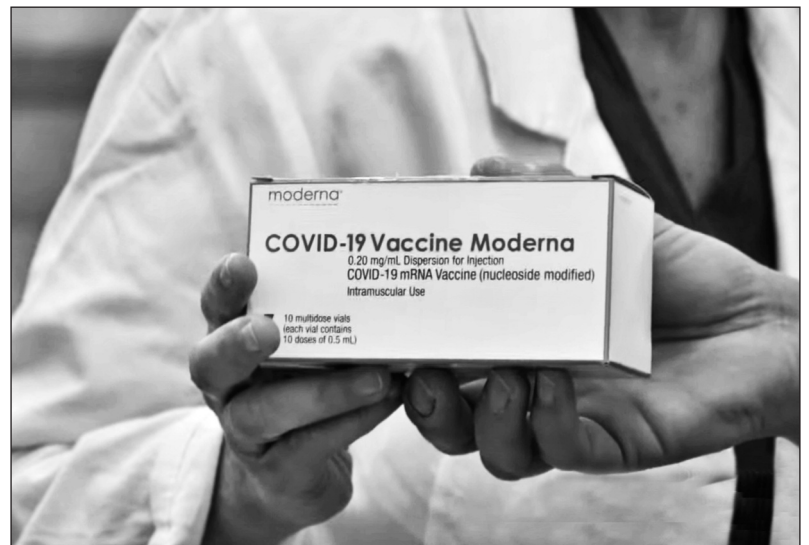
BERCHIDDA

Vaccinati i soggetti fragili

Le condizioni metereologiche hanno contribuito ad impreziosire una stupenda giornata per la nostra comunità. All'insegna dell'impegno, dell'organizzazione, della disponibilità, della sensibilità e dell'altruismo. E di tanta felicità. Quella che traspariva nei volti dei soggetti fragili finalmente ammessi al vaccino. Quella che trapelava negli sguardi dei loro familiari che si sottoponevano gratificati alle inoculazioni salvavita. Quella che si manifestavano i medici e gli infermieri che, con grande senso di responsabilità, prestavano gratuitamente il proprio servizio indispensabile per il favorevole compimento di questo evento. Quella che si intravedeva nelle espressioni dei dipendenti comunali e dei numerosi volontari che avevano operato indefessamente nei giorni precedenti per assicurare

la riuscita di un'operazione dagli innumerevoli risvolti umani e sociali. E, infine, la soddisfazione del sindaco Andrea Nieddu e degli assessori del comune che hanno visto concretizzarsi un'iniziativa complessa, ma significativa per tutta la comunità.

Ci sembra doveroso riportare i nomi dei medici che hanno offerto la propria disponibilità per fronteggiare al meglio questo drammatico momento e hanno, a più riprese, sottolineato l'importanza delle vaccinazioni per debellare definitivamente questa tragica congiuntura: Pietro Casula, Maria Delia Crasta, Francesco Meloni, Giuseppina Meloni, Mario Meloni, Maria Grazia Sanna e Alfonso Vargiu. Le operazioni si sono svolte presso i locali parrocchiali gentilmente messi a disposizione dal parroco don Guido Marrosu; le azioni propedeutiche, com-



prendenti l'anamnesi, il consenso informato e la coerenza della vaccinazione con le rispettive patologie, sono state eseguite nei locali dell'auditorium.

Sono stati inoculati 176 vaccini, prodotti dall'azienda statunitense Moderna, rispettando tutte le procedure di sicurezza. Sono state sconsigliate le resse e sono stati svolti tutti i compiti con puntualità e con

ordine. Crediamo che possa costituire un modello a cui riferirsi per altre realtà che si apprestano ad affrontare queste non semplici problematiche. In attesa dei prossimi appuntamenti già calendarizzati, godiamoci questa meravigliosa giornata che consente a tutta la nostra collettività di guardare al futuro con serenità e con fiducia maggiori.

G.S.

MONTI

Quarta celebrazione liturgica in onore di San Giuseppe

■ **Giuseppe Mattioli**

Diciannove aprile 2021: quarta celebrazione liturgica in onore di san Giuseppe, inserita nel contesto della lettera apostolica "Patris corde – con cuore di padre" con la quale Papa Francesco ha voluto ricordare il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe, quale patrono universale della Chiesa! Sua Santità ha voluto dedicare un anno alla figura di Giuseppe e, ogni 19 del mese, sino a dicembre 2021, saranno celebrate apposite funzioni. Il parroco don Pierluigi Sini, ha recepito "in toto" l'iniziativa del Sommo Pontefice. Alla prima funzione, lo scorso 19 gennaio, ha voluto accanto a se S.E. mons Corrado Melis, in quest'ultima occasione ha chiamato don Giovannantonio Loi. Una scelta ben precisa, quella del sacerdote montino, che presta la sua opera apostolica ad Ozieri, in qualità di vicario nelle parrocchie di santa Lucia e san Fran-

cesco. Dopo la consacrazione, avvenuta lo scorso 10 ottobre 2020, nel natio paese di Monti, praticamente, la celebrazione Eucaristica avvenuta lo scorso 19 aprile, è stata la prima in assoluto, nella chiesa di san Gavino martire, in Monti. Don Pigi ha spiegato ai fedeli presenti le ragioni del suo intendimento, ricollegandoli a motivi confraternali, a corredo del fatto che ha accompagnato il percorso di don Loi al presbiterato, oltre che di concittadino di Monti. Don Giovannantonio nell'omelia si è soffermato sulla figura di Giuseppe, padre adottivo di Gesù, "provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo", che lo ha seguito ed accompagnato amorevolmente quotidianamente la crescita di Gesù. Don Loi ha invitato i presenti a prendere ad esempio la figura di Giuseppe, Padre putativo, custode della divina Famiglia. La presenza di don Giovannantonio Loi, ultimo presbitero consacrato a Monti



e nella diocesi di Ozieri, è anche un'ottima occasione per parlare della 58a "Giornata Mondiale delle Vocazioni" che è caduta, domenica scorsa, giornata del "Buon Pastore". Giornata che offre l'opportunità di "pregare, riflettere e approfondire il dono e il mistero della chiamata di Cristo a seguirlo, e la responsabilità di ogni battezzato a sostenere il cammino di quanti, in ogni angolo della terra, si fanno missionari del Vangelo". Ma scendendo nello specifico, ci dà l'opportunità per comunicare ai lettori, montini in particolare: una nota storica. Dalla documentazione presa in esame, in questi ultimi anni, si

può affermare che don Giovannantonio Loi, nella storia della parrocchia montina, dal 1700, sino ai nostri giorni, sia il quinto (5) sacerdote di Monti. In ordine di tempo ricordiamo: Joannes Baptista Laconi, Michael Andreas Isoni, Giovanni Vittorio Sanna, Renato Iori e ora don Loi. Allora, unendo presbiterato, con il marito di Maria, chiudiamo, prendendo in prestito le parole di Papa Francesco: "Mi piace pensare a san Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità al servizio, infatti, deriva la sua cura nel custodirla".

OZIERI

Prosegue la campagna vaccinale nel Centro di San Nicola

■ **Gianfranco Pala**

Allestito nei locali del centro fieristico del quartiere San Nicola, la campagna vaccinale prosegue senza sosta e con risultati che, a sentire le impressioni della gente, marcatamente lusinghieri. Diverse le persone infatti, sia della città che dell'hinterland, le quali hanno riferito di una organizzazione accogliente, professionale e attenta ai bisogni e alle criticità delle persone, in particolare anziani, che pazientemente e con ordine, attendono il loro turno. Il punto vaccinale abbraccia un bacino di utenza di oltre 30mila persone, le quali senza sosta, si sottopongono al vaccino, ormai unica spiaggia per poter finalmente uscire da questo incubo. Medici e infermieri lavorano alacremente per offrire all'utenza un servizio che risponda quanto più possibile alle reali necessità. Certo ci sarà qualcosa da mettere

ancora da migliorare, ma la soddisfazione e la risposta della gente, appare senza dubbio positiva e soddisfacente. Numerosi gli operatori sanitari ai quali bisogna dare un plauso, anche perché al di là dell'ordinario dovere istituzionale, la situazione richiede senza dubbio una buona capacità di rapportarsi con le diverse emergenze. Il coordinatore del territorio, dottor Filippo Fele, e tutti coloro che collaborano, sono senza dubbio, destinatari della gratitudine, in questa prima fase, degli anziani e fragili, i quali, senza esitazione riferiscono di una accoglienza che merita gratitudine alla quale volentieri ci uniamo dalle colonne del nostro settimanale diocesano, che rimane a disposizione per ogni eventuale collaborazione che si ritenesse utile, nella prosecuzione della campagna vaccinale del territorio, che ci auguriamo prosegua sempre più spedita e risolutiva.

LAUREE A BULTEI



Il 22 aprile 2021, in video conferenza con l'Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Sperimentali, Corso in Tecniche di Laboratorio Biomedico, ha conseguito Laurea col massimo dei voti, **Margherita Zodda**, discutendo, dalla propria abitazione in Bultei, la Tesi dal titolo "Generazione di cloni eucariotici stabili per l'espressione della proteina LRRK2 mutata". Relatore: Prof. Ciro Iaccarino, Correlatore: Dr.ssa Manuela Galioto. Congratulazioni alla neo dottoressa e vivissimi auguri ai genitori Mondino e Daniela.



Il 22 aprile 2021, in video conferenza con l'Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, Facoltà di Economia e Management, ha conseguito Laurea con eccellente votazione, **Sebastiano Mugoni**, discutendo, dalla propria abitazione in Bultei, la tesi "Alcuni aspetti di Personal Selling Management", Relatore: Prof. Daniele Porcheddu. Congratulazioni al neo dottore e vivissimi auguri ai genitori Michele e Piera.

Ippodromo, corse interessanti con nuovi cavalli che rivelano qualità e obiettivi agonistici

■ **Diego Satta**

Una splendida giornata primaverile seppur ventilata ha accolto gli addetti ai lavori e i cavalli su una pista in ottime condizioni. I commenti preliminari sono per il bel risultato di Memo de l'Alguer, cavalla in allenamento a Chilivani, che ieri pomeriggio a Roma Capannelle ha colto un lusinghiero terzo posto nella corsa classica Regina Elena. Ad aprire il pomeriggio ippico sono stati i cavalieri dilettanti impegnati nel Premio Dott. Benedetto D'Alessio, attivo Direttore dell'Istituto Incremento Ippico negli anni sessanta del 1900. Lorqueen (M. Murrocu-S. Muroni J.-M. Murrocu) prende il comando alla prima piegata e non lo lascia più. La tallona Dipinto per tutto il percorso e cerca di attaccarla alla dirittura, ma viene respinto e tenuto

ad una lunghezza. Seguono Temugin ed Ex Lover. A seguire il Premio Cortal per purosangue di 4 anni ed oltre nel quale Crastu de l'Alguer (Scud. S. Giuliano-F. Oppes-N. Murru), rispetta pienamente il pronostico andando subito a condurre con andatura sostenuta e gradevole, seguita da Angel You che inutilmente cerca di colmare lo svantaggio, poiché Crastu in dirittura allunga ancora e la mantiene a due lunghezze, davanti ancora a Lady Gavoi che rinviene bene a centro pista per il terzo posto e Offsider. Molto interessanti le corse riservate ai debuttanti anglo arabi che hanno rivelato altri futuri protagonisti della riunione. Nel Premio Ekosistems, 13 soggetti a fondo arabo sono scesi in pista e fra questi Chimera Love (G. Piras-A. Cottu-A. Deias) era ben sostenuta dal pronostico. Sfruttando il treno



LA VITTORIA DI CHIMERA LOVE SU CLARA NEL PREMIO EKOSISTEMS

di corsa della generosa Clara, evitata la sbandata che ha coinvolto alcuni concorrenti al curvone, ha ingaggiato un bel duello con Clara pervenendo infine a batterla seppure di poco. A seguire l'altra debuttanti per femmine anglo arabe a fondo inglese Premio G. Vittorio e Andrea Mulas con quindici iscritti che vedeva Cumparsita del Monte Acuto generosamente in avanti ma sfortunata alla piegata, essendosi allargata pericolosamente sino a disarcionare il fantino. Quattro cavalli si disputano l'arrivo allo sprint ed è Carmilla, allo steccato, a scattare per prima mentre Cumbeniussa (GL. Gregu-S. Cargiahe-L. Etzi) si fa luce e progredisce a centro pista con rush vincente sulla rivale e su Carmenna e Caprera per le piazze d'onore. Vittoria con grande sorpresa che genera addirittura una quota di accoppiata di 432 €. Gli anglo arabi anziani a fondo arabo si affrontavano nel Pr. La dea Madre Viaggi con Baobab

(P. S. Cossu-F. Pes-A. Fiori) favorito e atteso ad una prova di livello. E il cavallo non ha tradito le attese, dopo aver percorso di rincalzo metà del percorso, prendeva l'iniziativa alla dirittura opposta e intensificava l'azione con una irresistibile progressione contro la quale il pur efficace sprint di Buran non poteva sortire effetto, così come lo scatto di Bobborino finito terzo davanti a Baahir. Ancora spettacolo nella condizione per puro sangue anziani nel Premio Mesu e rios. Bellagioia (R. Moro-GM. Pala-M. Rossini) molto al rientro, dopo la brillante stagione trascorsa, ha confermato tutto il suo valore emergendo dopo problemi di traffico, con uno scatto in progressione che l'ha proiettata verso il palo, rendendo vano lo scatto di Bontà sarda, buona seconda davanti a Bidunele di Barbagia e Barbara. Prossima giornata di corse venerdì 7 maggio. Ozieri li 26 aprile 2021

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

Anche con la ZONA ROSSA il nostro CENTRO
rimane APERTO con tutti i servizi

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

La tua pubblicità su
VOCE DEL LOGUDORO
a partire da 11 euro + iva
a modulo (5 x 4,5 cm)

PER CHIARIMENTI
E PREVENTIVI SCRIVETE A
vokedellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

DOMENICA 2 MAGGIO

Irrompe il memorial di ciclismo Angelo e Giuseppe Angotzi

■ Raimondo Meledina

Il 2 maggio pv torna il gran ciclismo ad Ozieri. Per l'organizzazione della Società Ciclistica Ozierese e con la collaborazione della famiglia Angotzi, si disputerà infatti il Memorial Angelo e Giuseppe Angotzi, il primo per molti anni dirigente di punta della blasonata società ozierese ed il secondo ottimo atleta prima e poi anch'egli dirigente dello stesso sodalizio.

La gara, "regionale" su strada regolarmente iscritta nel calendario nazionale e riservata alle categorie Allievi/Juniores, partirà dalla Piazza Garibaldi di Ozieri, dove alle 08.45 si svolgeranno le operazioni di verifica ed alle 10.00 è fissata la partenza, e nella quale peraltro, ricalcando quanto per molti anni avvenuto in passato,

è stato anche fissato il traguardo finale.

Il percorso è stato sapientemente studiato dagli organizzatori e dopo la partenza da piazza Garibaldi si snoderà attraverso Via Vittorio Veneto, Via Roma e Via stazione, per raggiungere, attraverso la SS128bis, e la SP 3 M, la Stazione di Chilivani e tornare, attraverso la SP1, ad Ozieri percorrendo via De Gasperi, via Vittorio Veneto e giungere quindi al traguardo in Piazza Garibaldi. Un circuito di km 21, da percorrere 4 volte per complessivi km 84 adatto sia ai passisti che agli amanti della salita, ma comunque abbastanza impegnativo, che metterà alla frusta i partecipanti, che non dovranno distrarsi più di tanto per battere l'agguerrita concorrenza.

Vista la pandemia, la gara sarà



organizzata seguendo a puntino le disposizioni e precauzioni anti covid, applicando alla lettera l'apposito Regolamento emanato dalla Federazione Ciclistica Italiana, pertanto in condizioni di massima sicurezza, e la Società Ciclistica Ozierese Ozieri nella circostanza avrà come gradita ospite una squadra lombarda affiliata anche in Sardegna, la cui presenza contribuirà ad elevare il tasso tecnico, agonistico e spettacolare della gara, in cui tutti i concorrenti, ma particolarmente gli atleti di casa, Alessandro Prato, Paolo Cherchi e Giuseppe Manca, ci terranno molto a far bella

figura e possibilmente passare per primi sotto lo striscione finale.

Appuntamento per tutti a domenica prossima quindi, ed è facile ipotizzare che, con la voglia di sport che c'è in giro, e con il seguito che da sempre la bici ha avuto in zona, sulle strade di Ozieri e dintorni si accalcherà la folla delle grandi occasioni per celebrare al meglio questo appuntamento, destinato a diventare uno dei più importanti del settore anche al di fuori dei ristretti confini della nostra Isola e contestualmente trampolino di lancio per i più promettenti ciclisti locali.

Maria e Giuseppe
Mensa Caritas
Latina

La tua firma, non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

2 Maggio 2021
Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla
firma per l'8xmille.

